

SCUOLA 30 TICINESE

periodico mensile della sezione pedagogica

anno III (serie III)

novembre 1974

SOMMARIO

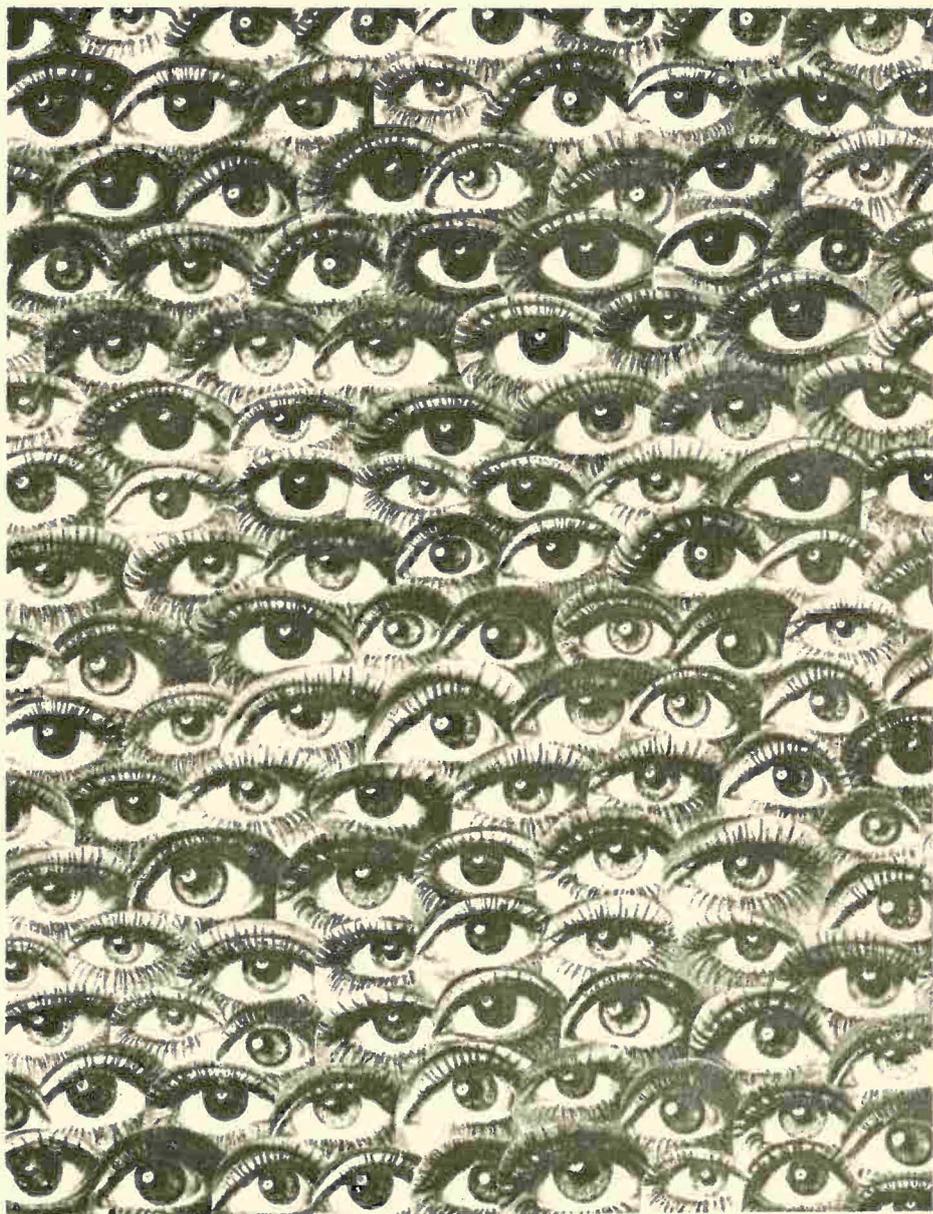
Considerazioni sul problema demografico — Verso un'eccedenza di docenti delle case dei bambini e delle scuole elementari? — Analisi della contestazione giovanile (VI parte) — La scuola ticinese nel 1973 — La scuola svizzera nel 1973 — La politica nazionale della scienza e della ricerca — Introduzione e coordinamento dell'insegnamento delle lingue moderne nella scuola d'obbligo — Telescuola della Svizzera italiana: Le formiche — Incontri al microfono.

Considerazioni sul problema demografico

Negli anni del dopoguerra l'umanità ha conosciuto nuove paure che precedentemente le erano state risparmiate: la minaccia della distruzione atomica, l'inquinamento dell'ambiente, il progressivo esaurirsi delle risorse naturali, l'incremento demografico. Le Nazioni Unite hanno proclamato il 1974 Anno Mondiale della Popolazione, e la Conferenza di Bucarest ha riportato recentemente all'attenzione pubblica l'ormai ineludibile problema demografico.

All'argomento si è interessato anche il *Corriere dell'UNESCO* che vi ha dedicato un numero monografico (maggio 1974) ricco di informazioni e di vivo interesse: le note che seguono sono considerazioni in margine ai dati ivi contenuti.

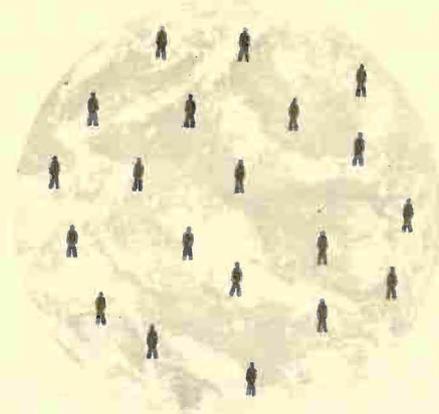
Le statistiche e i diagrammi d'incremento sono significativi: all'inizio del secolo avevamo di poco superato il miliardo di uomini; oggi siamo quattro miliardi, nel duemila raggiungeremo i sei miliardi e mezzo. Ogni mese si registrano sei milioni di nascite in eccedenza rispetto alle morti. Per riprendere un'immagine eloquente: ogni secondo fanno il loro ingresso nel mondo due nuove bocche da sfamare. È stato calcolato che la Terra possa nutrire fino a quindici miliardi di abitanti: ma in quali condizioni di vita? È da suicidi considerare il problema non imminente solo





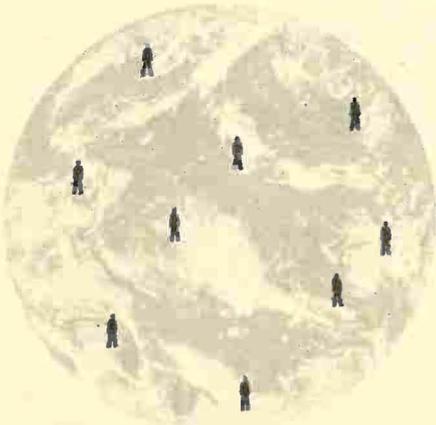
Ogni figurina rappresenta 50 milioni di abitanti
2000 anni fa

perché l'estremo limite di rottura è ancora relativamente lontano nel tempo. Il problema demografico non si riduce certo alla sola difficoltà del reperimento di ulteriori fonti di nutrimento: ad un aumento costante della popolazione occorre far corrispondere un potenziamento costante dei servizi sociali e un aumento proporzionale delle possibilità occupazionali: cose tutt'altro che garantite, in un mondo che già ora soffre di periodiche crisi di sovrapproduzione, lamenta l'esaurirsi delle fonti energetiche ed è ben lontano dall'aver colmato



Nell'anno 1300

nessuno può desiderare un mondo inabitabile e inumano; verso gli uomini di ogni paese, anche, perché dovrebbe ormai essere chiaro che il problema non può essere ridotto a un ambito nazionale, ma va inserito nel quadro complessivo delle risorse mondiali e degli equilibri economici internazionali. D'altro canto, l'esperienza recente insegna che il tasso di natalità di una popolazione tende a diminuire quanto più cresce il suo tenore di vita. Il problema demografico è dunque autentico problema di politica mondiale nella misura in cui ripropone con urgenza la necessità che i paesi a uno stadio di tecnologia avanzata e con un elevato tenore di vita offrano parte delle loro



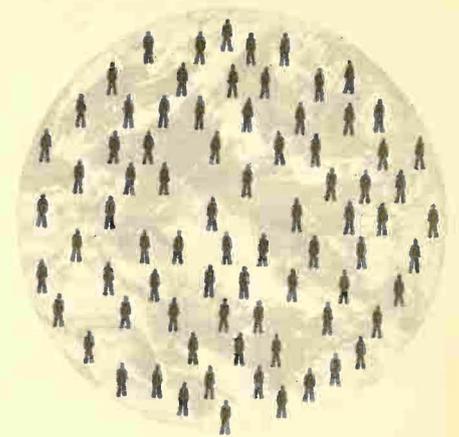
Millecinquecento anni dopo...

gli squilibri tra aree tecnologicamente avanzate e paesi sottosviluppati. È assurdo proiettare il problema nel futuro: la morte per fame dell'umanità potrebbe essere ancora lontana, ma il limite d'intollerabilità delle condizioni innaturali di vita a cui costringe il sovraffollamento è già ora abbastanza vicino.

È probabile che nei decenni futuri il problema demografico venga a costituire il banco di prova dei principi della libertà e della democrazia. Fino a che punto il rispetto della libertà privata può interferire con l'interesse e il vantaggio della collettività? Molti governi hanno iniziato un'azione di propagan-



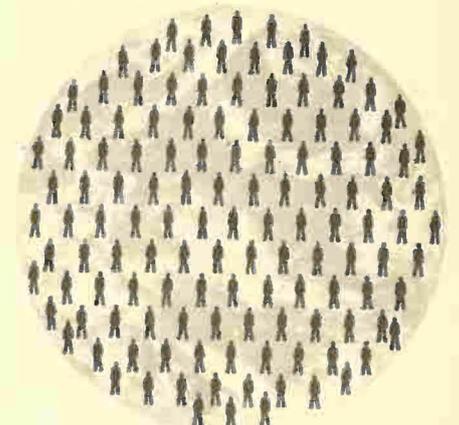
Alle soglie del nostro secolo



Siamo arrivati all'epoca odierna

risorse ai paesi in via di sviluppo, al fine di allinearli alle proprie attuali condizioni. Il nostro tempo deve abituarsi a pensare in prospettiva mondiale, e il problema demografico ne è l'esempio più evidente; e ancora, deve abituarsi a progettare l'azione economica e politica sui tempi lunghi, scartando l'allettamento di un vantaggio immediato se a questo deve più tardi seguire un costo eccessivamente elevato.

La politica di sfruttamento o di disinteresse nei confronti dei paesi poveri è stata sin qui un esempio di poli-



Alla fine di questo secolo

tica miope, chiusa nel raggio dello immediato presente. La riflessione responsabile sul problema demografico potrebbe essere l'occasione per convincersi che l'aiuto ai paesi sottosviluppati, inteso ad elevarne il livello materiale e culturale, potrebbe essere l'unica alternativa civile a una futura crisi delle istituzioni e delle garanzie liberali.

Nel passato l'umanità reagiva alla sovrappopolazione in aree ristrette con l'aggressività organizzata, con la guerra: risolveva il problema amministrando la morte. Oggi dovrebbe dimostrare che è in grado di risolverlo amministrando la vita.